



La Santa Sede

BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE

*Piazza San Pietro
Mercoledì, 10 ottobre 2012*

[[Video](#)]

Cari fratelli e sorelle,

siamo alla vigilia del giorno in cui celebreremo i cinquant'anni dall'apertura del [Concilio Ecumenico Vaticano II](#) e l'inizio dell'*Anno della fede*. Con questa Catechesi vorrei iniziare a riflettere - con qualche breve pensiero - sul grande evento di Chiesa che è stato il Concilio, evento di cui sono stato testimone diretto. Esso, per così dire, ci appare come un grande affresco, dipinto nella sua grande molteplicità e varietà di elementi, sotto la guida dello Spirito Santo. E come di fronte a un grande quadro, di quel momento di grazia continuiamo anche oggi a coglierne la straordinaria ricchezza, a riscoprirne particolari passaggi, frammenti, tasselli.

Il Beato [Giovanni Paolo II](#), alle soglie del terzo millennio, scrisse: «Sento più che mai il dovere di additare il Concilio come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 57). Penso che questa immagine sia eloquente. I [documenti del Concilio Vaticano II](#), a cui bisogna ritornare, liberandoli da una massa di pubblicazioni che spesso invece di farli conoscere li hanno nascosti, sono, anche per il nostro tempo, una bussola che permette alla nave della Chiesa di procedere in mare aperto, in mezzo a tempeste o ad onde calme e tranquille, per navigare sicura ed arrivare alla meta.

Io ricordo bene quel periodo: ero un giovane professore di teologia fondamentale all'Università di Bonn, e fu l'Arcivescovo di Colonia, il Cardinale Frings, per me un punto di riferimento umano e

sacerdotale, che mi portò con sé a Roma come suo consulente teologo; poi fui anche nominato perito conciliare. Per me è stata un'esperienza unica: dopo tutto il fervore e l'entusiasmo della preparazione, ho potuto vedere una Chiesa viva - quasi tremila Padri conciliari da tutte le parti del mondo riuniti sotto la guida del Successore dell'Apostolo Pietro - che si mette alla scuola dello Spirito Santo, il vero motore del Concilio. Rare volte nella storia si è potuto, come allora, quasi «toccare» concretamente l'universalità della Chiesa in un momento della grande realizzazione della sua missione di portare il Vangelo in ogni tempo e fino ai confini della terra. In questi giorni, se rivedrete le immagini dell'[apertura di questa grande Assise](#), attraverso la televisione o gli altri mezzi di comunicazione, potrete percepire anche voi la gioia, la speranza e l'incoraggiamento che ha dato a tutti noi il prendere parte a questo evento di luce, che si irradia fino ad oggi.

Nella storia della Chiesa, come penso sappiate, vari Concili hanno preceduto il [Vaticano II](#). Di solito queste grandi Assemblee ecclesiali sono state convocate per definire elementi fondamentali della fede, soprattutto correggendo errori che la mettevano in pericolo. Pensiamo al Concilio di Nicea nel 325, per contrastare l'eresia ariana e ribadire con chiarezza la divinità di Gesù Figlio Unigenito di Dio Padre; o a quello di Efeso, del 431, che definì Maria come Madre di Dio; a quello di Calcedonia, del 451, che affermò l'unica persona di Cristo in due nature, la natura divina e quella umana. Per venire più vicino a noi, dobbiamo nominare il Concilio di Trento, nel XVI secolo, che ha chiarito punti essenziali della dottrina cattolica di fronte alla Riforma protestante; oppure il Vaticano I, che iniziò a riflettere su varie tematiche, ma ebbe il tempo di produrre solo due documenti, uno sulla conoscenza di Dio, la rivelazione, la fede e i rapporti con la ragione e l'altro sul primato del Papa e sull'infallibilità, perché fu interrotto per l'occupazione di Roma nel settembre del 1870.

Se guardiamo al [Concilio Ecumenico Vaticano II](#), vediamo che in quel momento del cammino della Chiesa non c'erano particolari errori di fede da correggere o condannare, né vi erano specifiche questioni di dottrina o di disciplina da chiarire. Si può capire allora la sorpresa del piccolo gruppo di Cardinali presenti nella sala capitolare del monastero benedettino a San Paolo Fuori le Mura, quando, [il 25 gennaio 1959, il Beato Giovanni XXIII annunciò il Sinodo diocesano per Roma e il Concilio per la Chiesa Universale](#). La prima questione che si pose nella preparazione di questo grande evento fu proprio come cominciarlo, quale compito preciso attribuirgli. Il Beato [Giovanni XXIII](#), nel [discorso di apertura, l'11 ottobre di cinquant'anni fa](#), diede un'indicazione generale: la fede doveva parlare in un modo «rinnovato», più incisivo - perché il mondo stava rapidamente cambiando - mantenendo però intatti i suoi contenuti perenni, senza cedimenti o compromessi. Il Papa desiderava che la Chiesa riflettesse sulla sua fede, sulle verità che la guidano. Ma da questa seria, approfondita riflessione sulla fede, doveva essere delineato in modo nuovo il rapporto tra la Chiesa e l'età moderna, tra il Cristianesimo e certi elementi essenziali del pensiero moderno, non per conformarsi ad esso, ma per presentare a questo nostro mondo, che tende ad allontanarsi da Dio, l'esigenza del Vangelo in tutta la sua grandezza e in tutta la sua purezza (cfr [Discorso alla Curia Romana per gli auguri natalizi, 22 dicembre 2005](#)). Lo indica molto bene il Servo di Dio [Paolo VI](#) nell'[omelia alla fine dell'ultima sessione del Concilio - il 7 dicembre 1965](#) - con parole

straordinariamente attuali, quando afferma che, per valutare bene questo evento: «deve essere visto nel tempo in cui si è verificato. Infatti - dice il Papa - è avvenuto in un tempo in cui, come tutti riconoscono, gli uomini sono intenti al regno della terra piuttosto che al regno dei cieli; un tempo, aggiungiamo, in cui la dimenticanza di Dio si fa abituale, quasi la suggerisse il progresso scientifico; un tempo in cui l'atto fondamentale della persona umana, resa più cosciente di sé e della propria libertà, tende a rivendicare la propria autonomia assoluta, affrancandosi da ogni legge trascendente; un tempo in cui il "laicismo" è ritenuto la conseguenza legittima del pensiero moderno e la norma più saggia per l'ordinamento temporale della società... In questo tempo si è celebrato il nostro Concilio a lode di Dio, nel nome di Cristo, ispiratore lo Spirito Santo». Così Paolo VI. E concludeva indicando nella questione di Dio il punto centrale del Concilio, quel Dio, che «esiste realmente, vive, è una persona, è provvido, è infinitamente buono; anzi, non solo buono in sé, ma buono immensamente altresì per noi, è nostro Creatore, nostra verità, nostra felicità, a tal punto che l'uomo, quando si sforza di fissare la mente ed il cuore in Dio nella contemplazione, compie l'atto più alto e più pieno del suo animo, l'atto che ancor oggi può e deve essere il culmine degli innumerevoli campi dell'attività umana, dal quale essi ricevono la loro dignità» (AAS 58 [1966], 52-53).

Noi vediamo come il tempo in cui viviamo continui ad essere segnato da una dimenticanza e sordità nei confronti di Dio. Penso, allora, che dobbiamo imparare la lezione più semplice e più fondamentale del Concilio e cioè che il Cristianesimo nella sua essenza consiste nella fede in Dio, che è Amore trinitario, e nell'incontro, personale e comunitario, con Cristo che orienta e guida la vita: tutto il resto ne consegue. La cosa importante oggi, proprio come era nel desiderio dei Padri conciliari, è che si veda - di nuovo, con chiarezza - che Dio è presente, ci riguarda, ci risponde. E che, invece, quando manca la fede in Dio, crolla ciò che è essenziale, perché l'uomo perde la sua dignità profonda e ciò che rende grande la sua umanità, contro ogni riduzionismo. Il Concilio ci ricorda che la Chiesa, in tutte le sue componenti, ha il compito, il mandato di trasmettere la parola dell'amore di Dio che salva, perché sia ascoltata e accolta quella chiamata divina che contiene in sé la nostra beatitudine eterna.

Guardando in questa luce alla ricchezza contenuta nei documenti del Vaticano II, vorrei solo nominare le quattro Costituzioni, quasi i quattro punti cardinali della bussola capace di orientarci. La Costituzione sulla sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium ci indica come nella Chiesa all'inizio c'è l'adorazione, c'è Dio, c'è la centralità del mistero della presenza di Cristo. E la Chiesa, corpo di Cristo e popolo pellegrinante nel tempo, ha come compito fondamentale quello di glorificare Dio, come esprime la Costituzione dogmatica Lumen gentium. Il terzo documento che vorrei citare è la Costituzione sulla divina Rivelazione Dei Verbum: la Parola vivente di Dio convoca la Chiesa e la vivifica lungo tutto il suo cammino nella storia. E il modo in cui la Chiesa porta al mondo intero la luce che ha ricevuto da Dio perché sia glorificato, è il tema di fondo della Costituzione pastorale Gaudium et spes.

Il Concilio Vaticano II è per noi un forte appello a riscoprire ogni giorno la bellezza della nostra

fede, a conoscerla in modo profondo per un più intenso rapporto con il Signore, a vivere fino in fondo la nostra vocazione cristiana. La Vergine Maria, Madre di Cristo e di tutta la Chiesa, ci aiuti a realizzare e a portare a compimento quanto i Padri conciliari, animati dallo Spirito Santo, custodivano nel cuore: il desiderio che tutti possano conoscere il Vangelo e incontrare il Signore Gesù come via, verità e vita. Grazie.

Saluti:

Je vous salue cordialement, chers amis francophones, particulièrement les pèlerins de France, du Canada et du Gabon. Je vous invite à redécouvrir les richesses de l'enseignement du Concile Vatican II pour en vivre personnellement et dans vos communautés chrétiennes. Bon pèlerinage à tous!

I greet all the English-speaking pilgrims, visitors and groups present today, including those from England, Scotland, Ireland, Denmark, Norway, Ghana, Australia, India, Japan, Malaysia, Canada and the United States. Upon all of you, I invoke God's blessings of joy and peace!

Ganz herzlich grüße ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher, besonders die vielen jungen Gäste und natürlich besonders auch die Kötztinger Pfingstreiter. Christus lädt uns ein, die Freundschaft mit ihm im Gebet zu pflegen und so gemeinsam für eine bessere Zukunft zu leben. Bitten wir ihn um seinen Heiligen Geist, der die Liebe in der Welt zum Sieg führt. Der Herr geleite euch alle freudig auf seinen Wegen in dieser unserer Zeit.

Saludo a los peregrinos de lengua española, en particular a los fieles provenientes de España, México, Costa Rica, Argentina, Paraguay, Perú, Guatemala, Colombia, Chile y otros países latinoamericanos. Que la Virgen María, Madre de Cristo y de toda la Iglesia, nos ayude a llevar a plenitud el deseo de los Padres conciliares: que todos puedan conocer el Evangelio y encontrar al Señor Jesús como Camino, Verdad y Vida. Muchas gracias.

Saúdo todos os peregrinos de língua portuguesa, especialmente os diversos grupos de brasileiros, com votos de que esta peregrinação vos sirva de estímulo para aprender a redescobrir a cada dia a beleza da fé, para que tenhais uma união sempre mais intensa com Cristo, vivendo plenamente a vossa vocação cristã. Que Deus vos abençoe! Obrigado.

Saluto in lingua polacca:

Witam przybyłych na audiencję pielgrzymów polskich, a szczególnie Kompanię Węglową i Holding Węglowy ze Śląska. Jutro, wspominając złoty jubileusz inauguracji Soboru Watykańskiego II rozpoczniemy uroczyste Rok Wiary. Niech będzie on czasem ożywienia w sercach oczekiwających Ojców Soboru, by wszyscy ludzie mogli poznać Ewangelię i spotkać Chrystusa, który jest Drogą,

Prawdą i Życiem. Z serca wam wszystkim błogosławię.

Traduzione italiana:

Do il mio benvenuto ai Polacchi presenti a quest'udienza e in modo particolare alla Società di Miniere di Carbone dalla Slesia. Domani, ricordando la celebrazione giubilare dell'apertura del Concilio Vaticano II, inizieremo in maniera solenne l'Anno della Fede. Possa esso rinvigorire nei cuori le attese dei Padri Conciliari, affinché tutti gli uomini conoscano il Vangelo e incontrino Gesù che è la Via, la Verità e la Vita. Benedico di cuore voi tutti.

Saluto in lingua araba:

الْبَابَا يُصَلِّي مِنْ أَجْلِ جَمِيعِ النَّاطِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ. لِيُبَارِكَ الرَّبُّ جَمِيعَكُمْ.

Traduzione italiana:

Il Papa prega per tutte le persone di lingua araba. Dio vi benedica tutti.

Saluto in lingua ceca:

Srdečně vítám poutníky z České republiky. Minulou neděli jsem prohlásil svatého Jana z Avily a svatou Hildegardu z Bingen za Učitele církve. Jejich životy kontemplativní modlitby a evangelizace jsou vzorem lásky k Bohu. Kéž vám na jejich přímělu Pán žehná. Chvála Kristu.

Traduzione italiana:

Un cordiale benvenuto ai pellegrini della Repubblica Ceca. Domenica scorsa ho proclamato San Giovanni d'Avila e Santa Ildegarda di Bingen Dottori della Chiesa. La loro vita è un modello di amore a Dio, espresso specialmente nella preghiera contemplativa e nella diffusione del Vangelo in tutto il mondo. Per loro intercessione, il Signore vi benedica! Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua slovacca:

S láskou vítám slovenských pútnikov, osobitne z Košíc, Bytče a Svidníka.

Bratia a sestry, minulú nedeľu začala Synoda biskupov o Novej evanjelizácii a zajtra otvoríme Rok viery. Spreádzajte svojimi intenzívnymi modlitbami tieto významné udalosti v živote Cirkvi a venujte im svoju pozornosť. Všetkých vás žehnám.

Pochválený buď Ježiš Kristus!

Traduzione italiana:

Con affetto do il benvenuto ai pellegrini slovacchi, in particolare a quelli provenienti da Košice,

Bytča e Svidník.

Fratelli e sorelle, domenica scorsa ha avuto inizio il Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione e domani apriremo l'Anno della Fede. Accompagnate con le vostre intense preghiere e seguite con l'attenzione questi importanti eventi nella vita della Chiesa. Vi benedico tutti.

Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua ungherese:

Isten hozta a magyar híveket, különösen is azokat, akik Budapestről és Csíkszeredáról érkeztek. Tegnap ünnepeltétek Magyarok Nagyasszonya ünnepét. Az ő anyai pártfogása kísérjen Titeket minden utatokon.

Szívből adom rátok apostoli áldásomat.

Dicsértessék a Jézus Krisztus!

Traduzione italiana:

Un saluto cordiale ai fedeli di lingua ungherese, specialmente ai membri dei gruppi arrivati da Budapest e da Csíkszereda.

Ieri avete celebrato la festa della Magna Domina Hungarorum. La sua materna protezione vi accompagni sulle vostre vie.

Volentieri vi imparto la mia Benedizione.

Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua russa:

Приветствую паломников, приехавших из Казахстана.

Дорогие друзья, благодарю вас за ваше присутствие и охотно благославляю фасад алтаря из национального святилища Богородицы в Озёрном. Хочу также передать через вас мои молитвенные намерения обо всех жителях вашей страны, но особенно о детях, о больных и страждущих.

Слава Иисусу Христу!

Traduzione italiana:

Saluto i pellegrini provenienti dal Kazakhstan.

Cari amici, vi ringrazio della vostra presenza e volentieri benedico il paliotto dell'altare del vostro Santuario Mariano nazionale a Oziornoe. Per il vostro tramite invio un orante pensiero a tutti gli abitanti del vostro Paese, specialmente ai bambini, agli ammalati e a quanti soffrono.

Sia lodato Gesù Cristo!

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza, nel trentesimo anniversario di fondazione, i partecipanti al convegno promosso da Radio Maria e i diaconi permanenti dell'Arcidiocesi di Milano. Saluto i fedeli di Bosconero con il Cardinale Giuseppe Bertello, e quelli di San Giorgio Lomellina e di Pignola.

Saluto poi con affetto i giovani, i malati e gli sposi novelli, invitandoli a rivolgere il pensiero a Maria, invocata in questo mese di ottobre come Regina del santo Rosario. Guardate a Lei, cari giovani, specialmente voi studenti delle Scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice della Campania e della Basilicata, e siate pronti a rinnovare il vostro «sì» al disegno d'amore che Dio ha per ognuno di voi. Cari malati, condividete con Maria le vostre sofferenze, offrendole come dono di salvezza per i fratelli. Perseverate insieme con Lei nella preghiera, cari sposi novelli, come gli Apostoli nel Cenacolo, e le vostre famiglie sperimenteranno la consolante presenza dello Spirito Santo.

© Copyright 2012 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana